

Quale Europa?¹

Ezio Sciarra*

* Già Professore Ordinario di Metodologia delle Scienze Sociali
all'Università di Chieti -Pescara

Sunto: Alcune personali riflessioni su quella che sembra essere l'attuale Europa.

Parole chiave: Unità – moneta unica – Sovranità monetaria – Banca Centrale – Europea.

Abstract: Some personal reflections on what appears to be today's Europe.

Keywords: Unity - Single Currency - Monetary Sovereignty - Central European Bank.

1- L'Europa

L'Europa ancora oggi, a settanta anni dalla fine del secondo conflitto mondiale, risente di questa sua condizione d'origine. Non è riuscita a costruire l'Europa dei popoli di cui si parlava nel programma iniziale per edificare su base democratica un grande e autonomo polo politico. Non è riuscita a costruire la "*Fortezza Europa*" di cui si parlava in un successivo programma, per avere una difesa comune ed inserirsi nel concerto delle grandi potenze. È riuscita solo secondo un terzo programma ad avere una moneta unica, ma senza avere una *unità politica* (non elegge il proprio governo federale), *unità militare* (non ha una difesa e una politica estera

1 Conferenza tenuta nell'ambito di un incontro dell'AFSU, Tortoreto Lido, 12 dicembre 2019. Lavoro eseguito nell'ambito del Progetto AFSU "Comprendere l'Europa" i cui lavori sul tema saranno raccolti in un supplemento del Bollettino AFSU.

propria), *unità fiscale* (impone tasse pesanti e riforme rigorose ai partner per ripianare il debito, ma tollera colossali evasioni di tasse nei paradisi fiscali come il Lussemburgo da cui proveniva lo stesso presidente della commissione europea Juncker).

Per questo è un gigante economico, ma un nano politico, subalterno sia agli alleati (dagli inglesi agli americani) che ad altre potenze esterne (dai russi ai cinesi).

La moneta unica non ha risolto neanche il problema del conflitto tra paesi forti e paesi deboli all'interno della stessa Europa. Si è evitata la guerra militare tra europei ma non si è evitata la guerra economica. Adottare una moneta unica quando i paesi hanno economie diverse ha solo prodotto il vantaggio dei paesi forti come la Germania, rispetto alla cui potenza economica il valore dell'euro è sottostimato, mentre per paesi con potenza economica minore come l'Italia, il valore dell'euro è sovrastimato. Con le diverse monete nazionali si aveva una corrispondenza tra il valore della moneta e la consistenza economica dei diversi paesi, per cui la moneta più debole veniva favorita per il commercio e le esportazioni. Invece dopo l'adozione di una moneta unica, sono favoriti per il commercio e le esportazioni i paesi con economia forte e moneta sottostimata, mentre sono sfavoriti i paesi con economia debole e moneta sovrastimata. Per questo si è creato uno squilibrio finanziario tra paesi creditori (per lo più nel nord Europa) e paesi debitori (per lo più nel sud Europa), e per questo conflitto interno si solleva l'ipotesi di un euro a due velocità tra nord e sud, rompendo di fatto la politica di unità monetaria.

A nulla è valso rinunciare alla sovranità monetaria dei singoli stati per ottenere la stabilità dei cambi, vantaggiosa soprattutto per gli investimenti e le rendite finanziarie, ma non per l'economia reale, la quale si avvantaggia della svalutazione sia per il debito che per le esportazioni.

Peraltro un paese che ha una sua sovranità monetaria non può di fatto fallire, perché emettendo con la sua banca centrale a costo zero cartamoneta, con questa può sempre colmare il suo debito e fare investimenti di sviluppo, può praticare politiche di welfare distribuendo moneta, alimentare così i consumi interni e sostenere il circolo virtuoso tra produzione e consumi, equilibrando occupazione e sviluppo, domanda ed offerta. Se poi lo stato ha difficoltà a ripianare il debito pubblico può sempre emettere titoli no-

minali e cartacei di prestito pagando interessi ad investitori e risparmiatori del proprio paese. Se i titoli di prestito non vengono tutti prenotati, allora possono essere acquistati dallo stesso Stato attraverso la sua banca centrale emettendo cartamoneta, come ha emesso titoli di prestito essi stessi cartacei e di valore nominale, in una interna partita di giro, avendo cura che non dipenda da debito estero, i cui creditori possono provocare speculazioni e fallimenti.

Rinunciando alla sovranità monetaria i singoli paesi europei invece rischiano di fallire perché si sono preclusa la possibilità dell'autonomia finanziaria che hanno delegato alla Banca centrale europea. Tale banca infatti nei trattati europei non può essere pagatore di ultima istanza dei debiti, come lo sono la Banca centrale giapponese e la Banca centrale federale americana, le quali hanno stampato moneta a costo zero per miliardi al fine di ripianare grandi debiti e rianimare l'economia prostrata dalle bolle speculative e finanziarie. La Banca centrale europea non potendo prestare agli stati ha emesso invece miliardi di euro a tassi irrisori per le banche private, le quali a loro volta hanno prestato agli stati e ai privati a tassi di gran lunga superiori lucrando sugli interessi e indebitando ulteriormente stati e privati. Molto spesso poi le banche private si sono arricchite praticando azioni speculative con l'acquisto di titoli di Stato con i soldi avuti dalla Banca Centrale Europea a interessi prossimi a zero, invece di effettuare prestiti.

2 - Nascono i vincoli nella spesa e nelle riforme

Con l'adozione della moneta unica nascono vincoli dei trattati dell'Unione Europea che impongono agli stati membri dei limiti alla loro sovranità sia nella spesa sia nelle riforme legislative, cui sono costretti per garantirsi le compatibilità del debito, sotto le prescrizioni di una tecno-burocrazia che impone austerità ai conti con forti tagli e forti tasse, prescindendo dal benessere o malessere economico dei cittadini, dai diritti dello stato sociale che viene smantellato, dal fallimento delle aziende i cui titolari sono indotti al suicidio, dalla precarietà delle condizioni di lavoro e dalla disoccupazione crescente, dalla svendita ad operatori stranieri delle imprese storiche e di più

alta qualità, dalla riduzione di tanta parte dei cittadini alle soglie di povertà, dal dilatarsi iniquo della forbice tra pochissimi ricchi e moltissimi esclusi. L'Europa governata dalle oligarchie finanziarie e bancarie del pensiero unico neoliberaista senza solidarismo, è sottoposta e guidata dall'egemonia tedesca che agisce da stato forte nei riguardi dei suoi partner più deboli, mentre emergono altre opzioni politiche per una Europa più solidale, meno centrata sull'austerità e più sullo sviluppo come in Italia e Francia, e d'altra parte crescono in numerosi stati movimenti sia di destra che di sinistra che auspicano a fronte dell'esperienza di una Europa matrigna l'uscita dall'euro, dando nel complesso una immagine di frantumazione di un'Europa solo monetaria, che non sa completarsi in unità politica.

L'errore strutturale dell'Europa è di essere nata come unione monetaria e non prima come Stato federale. Quando nacquero gli Stati Uniti d'America, il ministro del tesoro Hamilton, rappresentato ancora sul dollaro insieme ai presidenti, promosse il principio federale di una moneta unica, un debito unico, una difesa unica. Questa è la via maestra per la soluzione dei problemi europei, per la sua stessa sopravvivenza rispetto a potenze globali come gli Stati Uniti d'America e la Cina, dove si producono innovazioni per il futuro, aspetto del quale gli europei hanno perso quasi tutti i passati primati. L'Europa ha un deficit di rappresentanza democratica per costituire elettoralmente un suo organico governo unitario, rispettoso delle differenze federali dei suoi vari paesi, unità nella ricca diversità che è l'unica via per porre l'Europa all'altezza delle sfide economiche e politiche in atto ma anche per dialogare con le altre potenze. Come fronteggiare la sfida del terrorismo? Ma occorre anche fronteggiare la sfida che provengono dai focolai di guerra e delle grandi ondate migratorie che l'assediano dal sud e dall'est. Rispetto a quest'ultima l'Europa si è dimostrata chiusa e impotente, scaricando sui partner di prima linea come l'Italia l'impossibile compito del contenimento. E' evidente che un'Europa unita dovrebbe proiettarsi fuori di sé, con politiche di cooperazione internazionale, per garantire la pace e la prosperità ai migranti nei loro territori, con propri interventi come già hanno mostrato le potenze globali.

A fronte di questo disegno di compimento degli Stati Uniti d'Europa, per garantire il futuro ai propri popoli nel segno della democrazia, dello sviluppo, della cooperazione interna ed esterna, l'eurozona si logora con asimmetrie e

conflitti interni per sostenere interessi di un paese verso l'altro, soprattutto con l'esercizio usurocratico dei creditori sui debitori, come nel caso greco da parte della Germania, che dimentica a quali condizioni è stata riunita e a che nel corso del novecento ha avuto più volte (tre volte) il condono del suo debito. L'euroburocrazia autocratica, del resto, forza le autonomie locali e regionali (perché non ancora federali) molto spesso anche con norme tanto minute quanto a evidente tutela di parte. Valga come esempio quella, che di recente, ha preteso di imporre all'Italia pesanti sanzioni, per non voler accettare il formaggio fatto con polvere di latte. A quanto pare sembrerebbe l'Italia, l'unico paese che intende continuare a produrre formaggio solo con latte fresco. E il tutto mentre l'euroburocrazia rifiuta la norma di una tracciabilità integrale del prodotto, richiesta dall'Italia, per difenderne almeno la qualità presso consumatori, che sarebbero così liberi di scegliere. Fuori dal nostro paese sembra si preferisca la confusione di prodotti non tracciati, così da non consentire, sempre ad esempio, di distinguere tra formaggio con latte fresco e formaggio fatto con polvere di latte, con un evidente vantaggio per quest'ultimo, quale prodotto di qualità peggiore immesso a più basso costo. Si prefigura in tal modo un evidente caso di una concorrenza sleale di mercato, per non avere indicato al consumatore, nel rapporto qualità/prezzo, il giusto confronto tracciato da una scelta tra bassa qualità del prodotto peggiore rispetto all'alta qualità del prodotto migliore. Francamente con tale politica centrata su conflitti di interessi interni l'attuale Europa è condannata ed occorre lo slancio di statisti lucidi per un'altra Europa, quella dell'unità politica federale.

3 - Si può correggere l'Europa dell'euro?

L'attuale Europa, appare unita solo dall'euro ed è divenuta coi suoi trattati un repressivo sistema di controllo interno del debito internazionale tra i partner. Questo dipende essenzialmente ai fini del mantenere stabile il valore di parità dell'euro, è grande interesse dell'alta finanza. In parallelo l'economia reale crolla a pezzi, nella morsa dei vincoli di austerità, imposti dai conflitti di interessi tra paesi forti creditori e paesi deboli debitori, in un contesto di sfiducia reciproca tra stati non più sovrani, affidati ad una

euroburocrazia di personaggi di governo non eletti, i quali con la pedestre applicazione di politiche di austerità, senza sviluppo, non fanno altro che logorare, ogni giorno, dall'interno la coesione e la stabilità dell'Europa stessa.

(In queste conclusioni trovo sintonia con i pareri di Giuliano Amato e di Romano Prodi, sul pesante e conflittuale accordo sul debito tra Germania e Grecia. Costoro sono in perfetto accordo con quanti, sia nei giorni precedenti il 13 e 14 luglio 2015, sia nei giorni successivi, hanno formulato sui maggiori giornali italiani i loro commenti). Dagli anni 90' emerge in modo crescente una egemonia del capitalismo finanziario, rispetto all'economia reale di produzione di beni e servizi, da cui dipende la ricchezza di tutti. La politica che dovrebbe governare l'intero sistema non è riuscita a regolamentare i mercati finanziari, ed è invece diventata succube dei sistemi bancari, le cui perdite vengono compensate dai governi. Spesso fatti da tecnici prelevati da ambienti vicino la finanza, con soldi pubblici dei cittadini, falcidiati dalle tasse col pretesto di ripianare il debito. Ma la causa è di giochi economici d'azzardo quali le bolle speculative promossi dalle banche e dall'alta finanza. La politica non è riuscita a regolamentare neanche il cambio delle monete all'interno dell'Europa unita, al punto che l'Inghilterra ha giocato, con la sterlina, alla svalutazione competitiva lucrando, rispetto all'euro, un buon 30%.

La sola politica in grado di correggere questa insana Europa necessita di ribaltare la gerarchia economia finanziaria con l'economia reale, ridando alla politica il suo primato, incentivando, in tal modo, l'economia reale. Ancora occorre regolamentare l'economia finanziaria la quale dovrebbe essere solo un servizio, per promuovere l'economia reale.

L'Europa nelle politiche finanziarie ha di fatto sbagliato tutto, perché si sono praticate politiche di rigore e di austerità sul debito pubblico degli stati, imponendo loro riforme insostenibili, con tagli ai diritti e ai servizi e tasse gravosissime che hanno depresso l'economia reale e impoverito i cittadini, distruggendo il ceto medio e aumentando la forbice tra pochissimi ricchi e tantissimi esclusi. Quest'austerità è servita per raccogliere denaro per i debiti delle banche, che avevano prodotto una bolla importata anche dall'America con operazioni di finanza speculativa quanto irregolare, vendendo ai malcapitati clienti delle valanghe di titoli spazzatura. In America invece la Banca centrale, d'accordo con il governo (Obama e Bernaki col

ministro del Tesoro hanno stampato in poche settimane [800] miliardi di dollari) ha stampato dollari à gogo per ripianare all'inizio il debito delle banche dove era nata la crisi e poi utilizzare tale cartamoneta, che ripetiamo è stata ottenuta e si ottiene, a costo zero, per incentivare la ripresa dell'economia reale americana che così non ha avuto una recessione così pesante come quella subita in Europa. Con le politiche pubbliche europee gli stati sono stati affamati e col loro sangue sono state salvate le banche, mentre occorreva esattamente il contrario.

La Germania ha approfittato di tutto questo, perché le sue esportazioni rispetto alle importazioni superano ampiamente i limiti fissati dalle regole europee, senza che nessuna sanzione sia stata prevista o applicata dall'euro-burocrazia, che lei stessa controlla, potendo così giovare della sua posizione produttiva e commerciale favorita dalla sottovalutazione dell'euro, per arricchire le proprie banche col debito e gli interessi degli altri stati europei, di fatto considerati satelliti cui fare prestiti nel disegno di una Europa unita come grande Germania.

Gli stati a loro volta, come l'Italia, invece di sviluppare una politica di riduzione del debito pubblico, con un taglio alla spesa (valutata in Italia in 800 miliardi l'anno) aumentano le tasse. In tal modo impoveriscono i cittadini, comprimono i consumi interni, fanno fallire le imprese che gli stranieri comprano a prezzi di fallimento.

Inoltre poiché in questo modo, riducendosi il Pil, il gettito delle tasse diminuisce, fanno delle leggi a debito (comprese le famose € 80 di Renzi e le stesse riduzioni di tasse sulla casa, promesse per puro recupero di consenso). Per questa via fanno ancora aumentare il debito pubblico e mettono in dissesto ulteriore il paese, del tutto imprigionato nelle mani del prestito estero.

Se in buona o cattiva fede, almeno praticassero il welfare di base, dando agli emarginati italiani il salario di cittadinanza, il cui costo complessivo è stato calcolato per circa 8 miliardi l'anno (molto meno di quanto è stato dato e si destina ancora, con soldi pubblici, cioè i soldi dei cittadini, per salvare le banche). Tale cifra sarebbe l'1% della spesa annuale dello Stato. Quale padre di famiglia non destinerebbe l'1% per salvare i propri figli e rimettere in moto i consumi interni ed aiutare l'economia reale con un misura in pieno economia keynesiana? Un salario, che poi sarebbe un semplice risarcimento monetario, per i diritti costituzionali negati dalla classe dirigente, la quale

approfittando della costituzione regolativa e non prescrittiva che consente purtroppo per il cittadino, di disattendere ai diritti. Un esempio è l'articolo quattro per il lavoro, ritenuti nella costituzione inviolabili imprescrittibili inalienabili e invece continuamente trasgrediti, perché il Parlamento non legifera col diritto positivo, per tradurre tali diritti di fatto concretamente esigibili.

EUROPA. CONTRADDIZIONI E SPERANZE²

Il nome "Europa" viene dalla lingua greca che significa "Grandi Occhi".

Europa era la figlia di Agenore Re di Tiro, colonia greca in area mediterranea - mediorientale.

La leggenda narra che Zeus, innamoratosi di questa, decise di rapirla e si trasformò in uno splendido toro bianco. Mentre coglieva i fiori in riva al mare Europa vide il toro che le si avvicinava. Era un po' spaventata ma il toro si sdraiò ai suoi piedi ed Europa si tranquillizzò. Vedendo che si lasciava accarezzare Europa salì sulla sua groppa, il toro si gettò in mare e la condusse fino a Creta. Zeus cambiò nuovamente le sue sembianze in dio e le rivelò il suo amore. Ebbero tre figli: Minosse, Sarpedonte e Radamanto.

Minosse divenne re di Creta e nacque la civiltà cretese che fu la culla della civiltà europea. "Grandi Occhi" che nei giorni nostri, sono riempiti di sgomento, paure, incredulità sugli eventi storici che stiamo attraversando, eventi epocali che destano riflessioni turbolente, e gettano sconforto sul futuro prossimo venturo.

L'unione europea ha sempre più un ruolo simile a quello che ebbe il Sacro Romano Impero, anche se tale struttura con Federico II arrivò fino a Gerusalemme. In ogni caso è ancora uguale la componente germanica di guida. L'Europa doveva essere una struttura al servizio degli stati membri, ma sembra che in modo altamente contraddittorio si sia verificato il contrario, cioè sono gli stati membri ad essere al servizio dell'Europa e allo stato egemone in particolare. È forse tempo che, come successe nel Medioevo

2 Intervento dopo la Conferenza del Prof. Ezio Sciarra.

quando i Comuni italiani partorirono dall'Italia una reazione, ma forse gli italiani di oggi non sono quelli di allora. L'allora rivendicazione di libertà ci fornì per secoli il primato nella cultura, nel sociale, nell'economia. La mancanza di libertà in questa Europa dei ragionieri produce l'effetto esattamente opposto. La questione principale è l'equità di poteri e non il vassallaggio dei paesi del mare nei confronti di tutti gli stati nordici filo-germanici. In tutti i campi, questa "Vecchia Europa" è perforata dall'antitesi della "ratio"!!

Nel sociale, nell'economia, nell'istruzione, nella ricerca, troviamo tesi ed antitesi che viaggiano sullo stesso piano, che viaggiano in un precario equilibrio, in contrapposizione tra di loro, spesso al grido di "l'Europa lo vuole e parimenti l'Europa non lo vuole". Ci si chiede se sia proprio questo il modo giusto per applicare il principio della dualità³ che noi che ci occupiamo di tecnologie, conosciamo molto bene?

Se l'Europa muta i suoi sistemi, se si tenderà a dimenticare l'esagerato fiscalismo, se i progetti europei non saranno predominio degli stati del Nord Europa, se non saranno paesi diversi trattati in modo diverso con forme di dualismo studiate a tavolino, le cose forse cambieranno. Il dualismo dovrebbe significare il rivedere di continuo aspetti e contro-aspetti in modo alternante, così da dare spazi a tutti. Se ciò avverrà e io spero vivamente di "sì"; le cose funzioneranno meglio. Spero in particolare che:

- l'applicazione di tale principio di dualità, nel senso indicato sopra, porti ugualmente al raggiungimento degli obiettivi comuni;

3 Qualità o condizione di ciò che è composto di due elementi o principi: *la dualità dell'uomo* (in quanto formato di anima e di corpo); accoppiamento o contrasto di due elementi: *la dualità di forma e materia*; *la dualità del bene e del male*. Nel linguaggio scientifico è la proprietà di postulati e di enunciati, che si mutano in altri postulati e altri enunciati quando a certi enti si sostituiscono determinati altri; si dice allora che i due postulati (o enunciati) sono uno duale dell'altro, o che per essi vale il *principio di dualità* (e lo stesso si dice anche degli enti che si scambiano tra loro): per es., nella geometria proiettiva del piano, i postulati fondamentali si scambiano tra loro *per dualità*, quando si scambiano negli enunciati degli stessi i termini «punto» e «retta», così che dal postulato «due punti distinti individuano una retta e una soltanto» si passa per dualità al postulato «due rette distinte individuano un punto e uno soltanto». In particolare in fisica, nella legge di Ohm, possono scambiarsi per dualità capacità e induttanza, tensione e intensità di corrente."

- l'applicazione di tale principio venga capita da “tutti” in modo da poter ridare fiducia al proprio essere;
- che l'applicazione di tale principio porti alla giusta e sospirata serenità di tutti noi e doni giubilo sul nostro cammino.

Forse è il mio modestissimo punto di vista, che guarda il tutto con “Grandi Occhi” ma dalla prospettiva sbagliata, non capendo che, proprio i percorsi intrapresi con molteplici contraddizioni, tendono al conseguimento dell'obiettivo desiderato.

Questi sono i pensieri che turbinano nella mia mente, che forse è bene che rimangano confinati in essa.

Bibliografia

MASTELLONE S. (a cura di) (2004). *Il progetto politico di Mazzini*, Firenze: Olschki.

ROSSEAU J.J. (1971). Estratto del progetto di pace perpetua dell'Abate di Saint Pierre, in: M. Garin, (a cura di)(1971). *Scritti politici*, Bari:Laterza.

PREDA D., LEVI G.(2002). *Dal Risorgimento alla nascita dell'Europa comunitaria*, Bologna: Il Mulino.

SAVONA P. (2007). *L'esprit d'Europe*, Soveria Mannelli(CZ), Rubettino.

SAVONA P. (2016). *Dalla fine del laissez-faire alla fine della liberal-democrazia*, Soveria Mannelli(CZ), Rubettino.